

INTERVISTA ■ SOTTOSEGRETARIO GIAN MARCO CENTINAIO

# Effetti conflitto Ucraina **sul settore vitivinicolo**, innovazione e ricerca

Il settore agroalimentare europeo e italiano sta attraversando un periodo storico particolarmente complicato. La guerra in Ucraina ha innescato un aumento dei costi e ha bloccato l'interscambio commerciale con la Russia e i paesi dai quali importiamo materie prime, energia, grano mais, fertilizzanti, e verso i quali esportiamo prodotti dell'eccellenza del made in Italy.

Per questo alcune filiere agroalimentari, come quella dei cereali, stanno pagando un prezzo molto alto.

**Sottosegretario Gian Marco Centinaio, quali interventi sono stati assunti dal Governo per sostenere le filiere del settore primario?**

*Il Governo ha seguito due direttrici: da un lato una serie d'interventi di emergenza per sostenere la liquidità e ridurre i costi delle imprese, dall'altro un'accelerazione sulla fase di attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza. Una prima risposta è arrivata con il decreto crisi Ucraina in cui - tra le misure - sono stati stanziati 20 milioni di euro per la rinegoziazione e ristrutturazione dei mutui agrari e sono stati assegnati altri 35 milioni di euro per il finanziamento del Fondo filiere destinati ai settori maggiormente colpiti dall'emergenza ucraina. Nei giorni scorsi è stato inoltre pubblicato il quinto bando per i contratti di filiera, finanziati con oltre un miliardo di euro dal fondo degli investimenti complementari del Pnrr, sbloccando così ingenti risorse per il settore.*

**Lei ha la delega al vino, un settore colpito dal blocco alle esportazioni in Russia. Sono previsti dei sostegni alle aziende che operavano con questo paese? Su quali mercati alternativi ci si potrà orientare? Ci saranno campagne di promozione specifiche?**



*Il nostro settore vitivinicolo ha fatto segnare ottimi risultati, nel 2021 è stata toccata quota 7,1 miliardi di export. L'Italia è il primo fornitore di vino in Russia ma il valore esportato lo scorso anno è stato di 148 milioni di euro, che si traduce in circa il 2 per cento del totale delle vendite all'estero del settore. La Federazione russa è al dodicesimo posto tra i partner commerciali della filiera vitivinicola nazionale. Gli uffici del ministero stanno lavorando per far sì che le imprese che hanno investito in Russia non vengano penalizzate e che possano rivolgersi ad altri mercati o consolidarsi in mercati dove già sono presenti. In questo momento non guardiamo però soltanto ai*

*mercati stranieri - che pure sappiamo essere fondamentali per le nostre aziende - ma anche a quello interno. E per questo abbiamo stanziato 25 milioni di euro per promuovere le produzioni di qualità all'interno dei confini nazionali.*

**Le conseguenze della guerra in Ucraina hanno effetti diretti e indiretti sulla nostra agricoltura. Recentemente ha dichiarato che il nostro Paese deve ritornare a essere "proprietario della sua produzione". Ritieni pertanto che il piano agricolo nazionale debba essere rivisto e come?**

*I nostri produttori e le nostre imprese stanno affrontando da mesi difficoltà legate all'aumento dei costi di produzione, dal caro energia e ai prezzi delle materie prime. Un quadro reso ancora più difficile da quando è iniziato il conflitto. Sono bastate poche settimane per far capire a tutti quanto sia rischioso dipendere da paesi terzi per l'approvvigionamento di importanti materie prime, come grano, mais, olio di girasole, fertilizzanti. Alla luce di quanto sta accadendo*



vanno rivisti i piani strategici nazionali. In Italia negli anni sono state abbandonate alcune coltivazioni perché non erano più remunerative. Deve essere riconosciuto e sostenuto il ruolo strategico del settore primario. L'Italia ha chiesto in sede europea di potenziare gli aiuti e una deroga temporanea di alcuni vincoli. Va inoltre perseguita una sovranità alimentare europea ed è auspicabile porre le condizioni per aumentare sempre di più ciò che viene coltivato, allevato e pescato in Italia.

**Lei ha partecipato al Vinitaly, quale la sua valutazione complessiva dell'evento internazionale di quest'anno?**

È stata un'edizione importante perché ha segnato il ritorno alla normalità dopo la pandemia. Le difficoltà dell'attuale contesto internazionale e gli aumenti dei costi di produzione non hanno impedito che si respirasse ottimismo. Nel 2021 il comparto ha fatto segnare cifre record e i 25 mila buyer esteri presenti fra gli stand hanno confermato che sono cresciuti gli acquirenti professionali, anche stranieri. Un dato che riflette il grande interesse verso il nostro Made in Italy.

**Al Vinitaly la Confagricoltura ha ospitato nel suo ampio stand vari incontri, riunioni e convegni. Lei è intervenuto al Convegno Progetto Gleres che vede come attore scientifico il Crea-Ve, cosa pensa di questa ricerca e le sue ricadute sulla sostenibilità vitivinicola?**

Per quanto riguarda la sostenibilità vitivinicola l'Italia ha anticipato i tempi ed è stata di esempio per gli altri paesi europei. Il lavoro che sta portando avanti il Crea insieme a Confagricoltura con le cantine va nella direzione di essere vicini ai produttori. L'innovazione e la ricerca sono fondamentali per guardare al futuro con ottimismo e per poter essere competitivi ed autorevoli, e per farlo occorre anche parlare in Europa con una voce unica e condivisa per poter contare di più.

E.C.



## Per Confagricoltura un grande Vinitaly: convegni, incontri, affari e promozione

Il Vinitaly 2022 si è chiuso per Confagricoltura chiude con un consuntivo che va oltre le più rosee aspettative. Nella quattro giorni veronese dedicata al mondo del vino, gli approfondimenti sui temi di stretta attualità si sono alternati alle degustazioni guidate.

Come confermato dalle imprese associate a Confagricoltura che hanno popolato gli stand regionali, l'edizione di quest'anno è stata caratterizzata proprio dall'alto livello di visitatori e buyer. Livello che non ha fatto rimpiangere i numeri degli ingressi registrati nelle edizioni precedenti alla pandemia, che hanno costretto l'indotto fieristico internazionale a due anni di stop.

Il successo di Confagricoltura a Verona è stato possibile anche grazie alla grande professionalità nell'allestimento dello stand (al quale ha collaborato anche Confagri Liguria) e alla sua gestione da parte di Confagricoltura Verona, della disponibilità

del personale, degli studenti degli istituti ...., del pizzaiolo .....le dirette streaming. Alta la qualità degli incontri organizzati che hanno coinvolto i massimi rappresentanti delle istituzioni (Ministri, parlamentari ed europarlamentari, sottosegretari, fino al Console Generale britannico in Italia). Con

il convegno di apertura "Pane e Vino, dialogo sul concetto di rinascita", Confagricoltura ha voluto ricordare anche quanto sia importante, in questo momento storico, lanciare un messaggio di pace e condivisione.

Ottimo il risultato degli incontri business. I B2B hanno coinvolto 45 aziende che hanno raccontato le proprie produzioni a oltre 40 buyer, provenienti da Centro e Nord America, Nord Africa, Malesia, Singapore e ovviamente, Europa. L'interesse dei compratori ha spaziato dalle bollicine ai vini fermi, in particolare i rossi superiori.



# 22 per Confagricoltura



# Progetto Gleres: Prosecco sostenibile

*Il convegno promosso da Confagricoltura e Crédit Agricole FriulAdria ha tracciato il bilancio del quinquennio del progetto Gleres, finalizzato a ottenere varietà di Glera resistente.*

Tra pochi anni in Veneto si potranno stappare le prime bottiglie di Prosecco ottenuto da vitigni resistenti a malattie come la peronospora e lo oidio, con un ridotto utilizzo di prodotti fitosanitari. Il progetto Gleres, frutto di una convenzione siglata da **Confagricoltura Treviso** e il **Crea-Ve** che coinvolge 16 tra le maggiori cantine delle terre del Prosecco, si avvia a raggiungere i suoi obiettivi dopo cinque anni di lavoro mirato a ottenere varietà di Glera con incrementate capacità di resistenza, nel segno di una maggiore attenzione all'impatto ambientale. Il bilancio è stato presentato a Vinitaly in un convegno promosso da **Confagricoltura Veneto**, in collaborazione con **Crédit Agricole FriulAdria**, alla quale ha preso parte il segretario del ministero per le Politiche agricole **Gian Marco Centinaio**.

“Il lavoro che sta portando avanti Confagricoltura con le cantine e il Crea - ha detto in apertura **Centinaio** - non solo è in linea con l'Europa nella direzione della sostenibilità, ma è addirittura un apripista, dimostrando che l'Italia è all'avanguardia nel campo della scienza e delle nuove tecnologie. Lancio però un messaggio ai colleghi degli altri ministeri: bisogna andare a Bruxelles con le idee chiare, perché non si può sedere ai tavoli comunitari con le Politiche agricole che dicono una cosa, lo Sviluppo Economico un'altra e la Salute un'altra ancora. Ci vogliono momenti interministeriali dove ci si confronta con il territorio e con le voci autorevoli della scienza e dell'economia, in modo da andare in Europa con una voce unica e condivisa per poter contare”.

**Riccardo Velasco**, direttore del Centro di ricerca viticoltura ed enologia del Consiglio per la ricerca in agricoltura (Crea-Ve), ha illustrato i risultati del primo quinquennio. “Abbiamo raggiunto gli obiettivi che ci eravamo prefissi. Dal 2017 abbiamo selezionato, con una tecnica di incroci tra la varietà Glera e numerosi parentali resistenti alle malattie funginee, 10.000 piante da seme con un numero da tre a cinque geni multipli di resistenza alle malattie, che nel 2020 sono arrivate a produrre uva, consentendoci di fare le prime microvinificazioni. Nei prossimi anni procederemo con una selezione molto drastica per arrivare a poche decine di piante “figlie di Glera” con caratteristiche di resistenza, alta qualità e forte somiglianza alla vite madre. Contiamo nel 2027 di giungere alla fine del percorso, con

*Il sottosegretario Centinaio: “Progetti come questi dimostrano che siamo all'avanguardia, ma i ministeri devono andare a Bruxelles con una voce sola per poter contare”*

l'iscrizione nel Registro nazionale delle varietà di vite di una decina di varietà, che potranno essere utilizzate dai viticoltori per produrre un Prosecco altamente sostenibile, che porterà a ridurre in maniera esponenziale il numero di trattamenti. Sarà un grande risultato, senza precedenti, perché si potranno stappare le prime bottiglie ottenute da vitigni “figli di Glera”. A facilitare il percorso è il via libera dato in dicembre dall'Unione Europea, con il regolamento 2021/2117, all'utilizzo delle varietà ibride resistenti nei vini a denominazione d'origine. Ciò significa che le varietà potranno essere utilizzate sia nelle doc esistenti, sia nelle future doc specificatamente dedicate a linee di vini resistenti. La cosa importante è che le vigne “figlie di Glera” si potranno usare in zone sensibili, o in zone cuscinetto, in quanto non richiedono più di due trattamenti annui”.

“Noi abbiamo sempre creduto a una vitivinicoltura attenta alla tutela degli ecosistemi e delle risorse naturali - ha spiegato **Lodovico Giustiniani**, presidente di **Confagricoltura Veneto** - e siamo certi che le nuove varietà, resistenti alle principali malattie della vite, potranno ridurre le perdite produttive in modo sostenibile, diminuendo i costi di gestione del vigneto. In questi anni abbiamo spinto sull'attività di sperimentazione, perché i tempi per arrivare a piante con caratteristiche di resistenza sono molto lunghi. Il miglioramento genetico è indispensabile per un settore come la viticoltura e il nostro progetto permetterà di arrivare a un Prosecco sostenibile, con un abbattimento quasi totale di trattamenti. È fondamentale che a livello comunitario sia stato approvato il regolamento per l'utilizzo di piante resistenti all'interno delle denominazioni d'origine, che dovrà ora essere recepito dall'Italia con l'abrogazione del decreto legge 61/2010 e della legge 238/2016, secondo cui i vitigni ottenuti da incrocio tra la Vitis vinifera e altre specie del genere Vitis possono essere utilizzati solo per vini da tavola e Igt. Solo così si potrà arrivare a modificare i disciplinari di produzione, utilizzando varietà di viti che si adattino meglio ai cambiamenti delle condizioni climatiche e che abbiano una resistenza maggiore alle malattie”.

“La nostra attenzione ai temi dell'innovazione e della sostenibilità negli ultimi anni ci ha fatto guardare con grande interesse allo sviluppo del progetto Gleres - ha dichiarato **Carlo Piana**, direttore generale di



**Crédit Agricole FriulAdria** -. Per questo, in occasione del ritorno in presenza di Vinitaly, abbiamo voluto essere ancora una volta al fianco di Confagricoltura Veneto nella divulgazione dei risultati di questa ricerca, che dopo cinque anni di studio sta dando il risultato sperato: quello di ottenere un Prosecco ecosostenibile da un vitigno resistente e con costi di produzione competitivi”.

Ha chiuso l'interessante convegno

il presidente nazionale di Confagricoltura, **Massimiliano Giansanti**: “Ringrazio le aziende che, con questo progetto, hanno creduto nella scienza e nelle nuove tecnologie. Mai come oggi, con il conflitto in



Ucraina che ha messo in evidenza la necessità di avere un'agricoltura forte e competitiva, la ricerca deve diventare fondamentale per il settore e non trovare ostacoli nel perseguire gli interessi non solo degli agricoltori, ma di tutta la comunità”.

Le cantine che partecipano al progetto, tutte della zona trevigiana di Valdobbiadene, sono Le Rive, Ruggeri & C, Foss Marai, Fratelli Bortolin, Le Contesse, Biancavigna, Masottina, Borgoluce, Luca Ricci, Adriano Adami, Le Colture, Fratelli Mercante, Abbazia di Busco, Tenuta San Giorgio, Marcello del Majno, Graziano Merotto.

## L'European food forum: riorganizzazione delle politiche di promozione dell'agroalimentare tra guerra e sostenibilità

Il conflitto russo-ucraino rappresenta una sfida anche per le politiche europee di promozione dei prodotti agroalimentari, e quindi anche del vino, che adesso dovranno essere rimodulate in base a nuove esigenze ed emergenze.

Ne è consapevole l'European Food Forum, network di cui Confagricoltura è partner, nato per il rafforzamento del dialogo sui sistemi alimentari sostenibili tra filiera alimentare, responsabili politici e altre istituzioni. Il Forum, insieme all'Intergruppo Vino del Parlamento Europeo ha portato il dibattito al Vinitaly 2022, con un convegno che si è svolto negli spazi del Mipaaf.

L'Europarlamentare e Vicepresidente del Parlamento Europeo, Pina Picierno, si è concentrata sul ruolo che i rappresentanti dell'Italia stanno svolgendo nel Parlamento UE. “Questa guerra insensata alle porte dell'Europa sta avendo conseguenze su tutti i settori dell'economia, compreso quello alimentare. È importante lavorare a livello comunitario anche per favorire la stessa Ucraina nell'approvvigionamento di cibo essenziale. Ma non dobbiamo dimenticare neanche le gravi conseguenze su altre aree del globo, come il Medio Oriente”.

Per il settore vitivinicolo sono essenziali due aspetti: la promozione e l'etichettatura. “Anche la sicurezza alimentare è stata messa a dura prova in questo ultimo mese e mezzo - ha commentato Picierno -. Resta in primo piano il focus, avviato prima dello scoppio del conflitto in Ucraina, sul ruolo che la storia dei nostri prodotti ha nella loro promozione sui mercati esteri”.

“L'Italia ha posizioni distanti da quelle della Commissione su alcuni punti - ha affermato Alessandra Moretti, Europarlamentare italiana e componente della Commissione speciale sul cancro di Bruxelles -. Primo fra tutti, il sistema Nutriscore. Siamo riusciti a cambiarne l'approccio, partendo da un fatto clamoroso: il 40% dei tumori si può prevenire anche grazie ad una alimentazione equilibrata. Un punto di vista che condividiamo anche con European Food Forum”. Parole condivise anche dal Presidente della Federazione di Produt-



to Vino di Confagricoltura, Federico Castellucci. “L'intero comparto vitivinicolo è consapevole dell'importanza di inserire nelle politiche di promozione dei prodotti Made in Italy il concetto di consumo moderato - ha sottolineato Castellucci -. È un principio giusto, che lascia ancora più spazio al tema del rapporto tra vino e territorio in cui esso nasce”.

Sul valore della promozione e dell'informazione ha insistito anche Brando Benifei, Europarlamentare, componente della commissione per il mercato interno e cofondatore dell'European Food Forum. “Dobbiamo lavorare contro la disinformazione. La salubrità di un alimento non può essere calcolata soltanto in base alla quantità della sua assunzione. Ne sono consapevoli anche i produttori, sensibili da molto tempo al tema”, ha commentato Benifei.

“La crisi prodotta dalla guerra in Ucraina si inserisce in un contesto internazionale già complicato”, ha detto dal palco del Vinitaly Joao Onofre, Direttore Generale Aggiunto della DG Agri della Commissione UE, il quale ha ricordato la, non troppo lontana nel tempo, guerra commerciale tra Usa e Cina, e la pandemia da Covid-19. “Davanti a quanto sta succedendo in Ucraina, è quasi imbarazzante parlare di promozione - ha proseguito Onofre -. Fino a poco tempo fa avevamo come obiettivo promuovere l'export del surplus di produzione comunitaria. Evidentemente, la strategia deve cambiare”. Ma sia chiaro: “Il cambiamento climatico resta la minaccia a lungo termine più importante e da questo non possiamo prescindere”, ha aggiunto Onofre.

## Dal Vinitaly di Verona parte **la candidatura Unesco** della lavorazione delle uve della Valpolicella.

**Pres. Zaia:** “Tradizione millenaria tramandata di padre in figlio”

**Pres. Marchesini:** “Grande opportunità per sviluppo della denominazione e del territorio”.

“Parte ufficialmente da Verona, dal Vinitaly, il cammino della candidatura a Patrimonio Immateriale Unesco della tecnica di appassimento delle uve della Valpolicella. Una grande opportunità in chiave di sviluppo della denominazione e del territorio, volano per le economie locali e di valorizzazione della tradizionale, inconfondibile e inimitabile tecnica di lavorazione. In tutti questi anni non è mai stata riconosciuta una tecnica di vinificazione, per questo è una sfida, ma questo dossier rappresenta quello che Unesco richiede”.

Così il Presidente della Regione del Veneto è intervenuto alla presentazione della candidatura Unesco de “La tecnica di appassimento delle uve della Valpolicella” ospitata nello spazio espositivo regionale a Vinitaly. Assieme al Governatore erano presenti il Vice Presidente Organo Esperti Mondiali Unesco, il professor Pier Luigi Petrillo, il Rettore dell’Università degli Studi di Verona, il professor Pier Francesco Nocini, con il Presidente del Consorzio Valpolicella e il Presidente Strade del Vino.

“Con il professor Petrillo ho condiviso gran parte della mia storia da Ministro, lo definisco un enfant prodige dei provvedimenti in agricoltura che mi ha fatto innamorare della partita Unesco - ha proseguito il Governatore -. Dal dossier sul Prosecco, passando a quello del Passito di Pantelleria e della pizza. Tra un anno conto di tornare al Vinitaly per celebrare il decimo sito Unesco del Veneto”.

“Lo dissi già al Vinitaly del 2019 che avevamo un’altra grande sorpresa, la candidatura del metodo di appassimento: una tradizione millenaria che è identità, è il saper fare, è il bagaglio culturale di una comunità - ha concluso il Presidente del Veneto -. Per Verona intendiamo candidare anche la Pesciara di Bolca, con il suo inestimabile patrimonio di fossili marini. Tante opportunità che vanno colte e che dimostrano la capacità del Veneto di guardare al futuro”.

L’unicità dei vini più prestigiosi della Valpolicella deriva dalla tradizionale tecnica dell’Appassimento: le migliori uve, selezionate e vendemmiate rigorosamente a mano perlopiù da donne, vengono messe a riposare sulle tradizionali “Arele” Cerimoniale del Presidente (graticci di canna di palude anticamente utilizzati per l’allevamento di bachi da seta) o in moderne cassette, all’interno dei cosiddetti “fruttai”; questo periodo dura circa



**Presidente Consorzio Marchesini e direttore Tedeschi**

tre mesi e in questa fase, di fondamentale importanza, le uve perdono tra il 30% e il 50% del proprio peso, concentrando gli aromi e tutti quegli elementi che rendono riconoscibili e inimitabili i grandi rossi del territorio.

Per **Christian Marchesini, presidente del Consorzio:** “Il ritorno di Vinitaly è un segnale tanto importante quanto atteso dalle aziende del settore, in particolare per le Pmi che da sempre affidano alla manifestazione, ma anche all’attività del Consorzio, il ruolo di apripista sui mercati internazionali. In un contesto particolarmente difficile come quello attuale - prosegue il presidente del Consorzio Vini Valpolicella - l’attività di promozione è assolutamente strategica. In questo senso Vinitaly e il Consorzio, con le 17 aziende presenti in fiera, hanno fatto squadra. E in questa direzione va anche il progetto della candidatura Unesco: una grande opportunità, anche in chiave di sviluppo della denominazione e del territorio. Un progetto dall’alto valore scientifico e filosofico nato circa un anno fa proprio da un’idea del Consorzio Tutela Vini Valpolicella - conclude Christian Marchesini - che concilia economie locali, territorio e tradizione coinvolgendo in modo trasversale tutti gli attori che caratterizzano il tessuto socioeconomico della denominazione Valpolicella e della provincia tutta”.

## Vinitaly: il Console Generale britannico Graham: "Il vino pilastro del confronto commerciale tra Regno Unito e Italia"

Per il vino italiano, il Regno Unito rappresenta il terzo mercato internazionale. Lo scorso anno, dopo un iniziale calo, la nostra esportazione è cresciuta sia in volume (+1,5%) che in valore (+5,1%).

È stato questo il punto da cui sono partiti i relatori dell'incontro "Vino e Post Ue Exit". Ospite il **Console Generale Britannico a Milano, Catriona Graham**, per fare il punto della situazione dei rapporti commerciali con l'Italia a distanza di due anni dall'uscita di Londra dall'Unione europea. Un incontro che conferma l'ottimo rapporto di collaborazione tra Ambasciata Uk e Confagricoltura. Con lei ne hanno parlato **Francesco Fortuna, capo Gabinetto del Mipaaf**, il presidente di Confagricoltura, Massimiliano Giansanti, Lambertino Frescobaldi, componente di Giunta della Confederazione, e, nel ruolo di moderatore, Vincenzo Lenucci, responsabile dell'Area Economica e del Centro Studi di Confagricoltura.

Il Regno Unito oggi è a tutti gli effetti un Paese terzo e sta lavorando a nuove regole sull'etichettatura, che porterebbero all'indicazione dell'importatore e sul cambio del sistema delle accise: "Abbiamo per il momento accantonato l'aumento delle tasse sugli alcolici e si sta valutando un intervento che leghi il livello di tassazione a quello di alcool presente - ha spiegato il Console dal tavolo di Confagricoltura -. Questo vorrebbe dire meno tasse per gli spumanti, ma un incremento per i vini fermi a più alta gradazione. Stiamo quindi lavorando per un posticipo dell'entrata in vigore".

"Amiamo l'Italia per molte ragioni. Tra queste ci sono certamente i vini e gli spumanti. Londra non può sopravvivere senza i vostri vini. Anche per questo motivo - ha detto Graham -, il nostro Paese sta mettendo in campo politiche che possano tutelare i nostri scambi commerciali. Uno dei provvedimenti è stato di certo l'accordo siglato per evitare l'imposizione di dazi sulle merci. Adesso proseguiremo con sostegni all'internazionalizzazione delle imprese, anche con la semplificazione della burocrazia".

Dalle parole del Console "Londra aspira fare del Kent, del Galles e della Cornovaglia, aree a vocazione vitivinicola" ed è "molto interessata ad attrarre nuovi investimenti italiani nel settore".

"Credo che sia importante basare accordi commerciali che vadano oltre l'import/export di prodotti - ha commentato il capo Gabinetto del Mipaaf, Francesco Fortuna - che possano comprendere anche



l'esportazione, da parte delle cantine italiane, di know-how. Il vino è territorio, le abitudini di consumo sono orientate verso una riduzione delle quantità a fronte dell'aumento della qualità. Ciò vuol dire che la tracciabilità del prodotto rivestirà sempre più importanza. L'indotto del vino italiano si basa su questo, fonda la propria forza sull'origine della produzione e dell'imbottigliamento.

Più queste due fasi sono territorialmente vicine, più la bottiglia acquisisce qualità e valore".

Per il presidente di Confagricoltura, Massimiliano Giansanti, "è il momento di trovare nuove intese per rafforzare ulteriormente il dialogo commerciale tra Italia e Regno Unito. A fine luglio - ha proseguito Giansanti - saremo a Londra con le nostre imprese per promuovere i nostri prodotti. Un'ulteriore occasione per proseguire lungo la strada che stiamo tracciando qui al Vinitaly".



## Il mercato del **vino in Russia** dopo le sanzioni UE

**Emo Capodilista: preoccupazioni e incertezze, auspichiamo rapida soluzione della crisi**

L'intero settore vitivinicolo nostrano vive un senso di grande incertezza assistendo al susseguirsi delle sanzioni UE nei confronti della Federazione Russa. Un Paese che per il vino italiano rappresenta 350 milioni di euro l'anno.

La carenza di materie prime, di fertilizzanti e l'aumento dei costi energetici sono i principali effetti che il conflitto in Ucraina sta producendo sul sistema commerciale ed economico europeo. Senza dimenticare il rischio di possibili insolvenze relative ad acquisti concordati prima dell'inizio della guerra.

Di questi problemi ne ha parlato il vicepresidente della Confederazione con delega all'internazionalizzazione, Giordano Emo Capodilista.

Particolarmente critica è la situazione dei vini che rientrano nella categoria dei beni di lusso, il cui export è attualmente interrotto. Al danno economico si aggiunge la difficile interpretazione delle sanzioni: il regolamento blocca l'export solo per i prodotti di lusso dal valore superiore ai 300 euro "per articolo".

Tale regola verrebbe applicata all'articolo oggetto della spedizione/consegna, indipendentemente che si tratti di una bottiglia singola oppure di un cartone da 6 o 12 bottiglie. Confagricoltura è convinta che applicando una restrizione in base alle quantità



acquistate, si rischia di discriminare alcuni formati di acquisto. "Chiediamo al Governo italiano di farsi portavoce in Europa delle nostre richieste di precisazioni - ha detto Emo Capodilista -. Bisogna chiarire che le restrizioni per il vino riguardano le singole

bottiglie di valore superiore ai 300 euro. È un aspetto fondamentale perché, per noi, i singoli articoli al di sotto di questa cifra non rientrano tra i beni di lusso, e quindi sono senz'altro esportabili".

Altra questione su cui il vicepresidente della Confederazione chiede chiarimenti a Roma e Bruxelles, è il ricollocamento del milione di ettolitri di vino che l'Italia esporta in Russia ogni anno: "Se la difficile situazione di mercato e le sanzioni

limitano l'esportazione di questa importante quantità, allora dobbiamo iniziare a discutere su quali canali commerciali dirottare".

Questioni che l'Italia condivide con un altro Paese leader nella produzione vitivinicola, la Francia. "Di recente abbiamo avuto un incontro con l'ambasciatore francese sul delicato tema della tutela delle produzioni DOP e IGP: le nostre preoccupazioni sono anche le loro - ha concluso Capodilista -. Preoccupazioni che coinvolgono anche l'indotto turistico. Non dimentichiamo che i visitatori russi in Italia sono tra i maggiori big spender con un volume di acquisti che raggiunge annualmente 1 miliardo di euro. La guerra è un fenomeno che mina le basi non solo economiche ma anche sociali, siamo convinti che tutelare il vino sia uno dei migliori modi per promuovere la pace".

## Lamberto Frescobaldi, neo presidente UIV

"Congratulazioni a Lamberto Frescobaldi per l'elezione a presidente della UIV.

In un momento storico particolarmente complesso, in cui le imprese sono chiamate ad una responsabilità ancora maggiore, il ruolo dell'associazione e di tutta la filiera sarà fondamentale per far ripartire il Paese". Lo dichiara il presidente di Confagricoltura, Massimiliano Giansanti, in merito all'elezione di Lamberto Frescobaldi a presidente dell'Unione Italiana Vini, riferimento istituzionale per il mondo vitivinicolo.

Frescobaldi, componente della Giunta nazionale di Confagricol-

tura e al vertice di una delle più importanti realtà del settore, in Toscana e in Italia, guiderà la UIV per il prossimo biennio.

"Questo riconoscimento conferma il suo impegno per la tutela del comparto vitivinicolo italiano; siamo certi che la sua autorevolezza contribuirà a valorizzare ancor di più il made in Italy sui mercati mondiali, riconquistando quel clima di fiducia delle imprese e favorendo la ripresa".

Congratulazioni anche ai vicepresidenti che affiancheranno Frescobaldi: Sandro Sartor (AD Ruffino Group) e Chiara Lungarotti (Amministratore unico Cantine Lungarotti).

# Da l'Osservatorio Qualivita Wine export vino Italia 2021

Dall'Osservatorio Qualivita Wine su dati Istat, sono 7,11 miliardi di euro le esportazioni di vino italiano nel 2021, un risultato da +12,4% su base annua e recupera abbondantemente il -2,2% registrato nel 2020.



**EXPORT VINO IVA - ANNO 2021**  
 (Valori in Milioni di Euro)  
 Fonte: Fondazione Qualivita su dati Istat

PAESI	EXPORT 2020	EXPORT 2021	PERCENT. 2021	VARI% 2021/2020
EUROPEO	2.377.884	2.237.896	93,8%	-6,3%
EUROAREA	1.691.233	1.571.599	70,5%	-7,1%
AMERICA	465.493	822.758	32,8%	+76,8%
ASIA	97.884	187.808	4,8%	+91,8%
ISRAELE E ALTRI TERRITORI	11.867	18.023	0,3%	+51,9%
AFRICA	4.997	3.548	0,1%	-29,2%
Germania	141.400	161.081	24,2%	+13,8%
Stati Uniti	145.238	182.289	36,3%	+25,5%
Regno Unito	299.984	273.148	12,3%	-9,3%
Francia	80.893	81.326	3,2%	+0,5%
Canada	70.190	182.275	3,6%	+159,3%
Svezia	75.823	78.254	3,5%	+3,2%
Paesi scandinavi	142.816	182.275	2,8%	+28,3%
Belgio	50.581	63.054	2,8%	+24,7%
Giappone	14.838	18.478	2,2%	+24,6%
Russia	65.888	58.723	2,8%	-10,8%
Austria	45.311	46.568	2,1%	+2,8%
Danimarca	11.887	11.581	1,9%	-2,5%
Lussemburgo	39.888	39.181	1,7%	-1,8%
Polonia	27.734	31.088	1,4%	+12,1%
Repubblica ceca	29.887	31.041	1,4%	+3,9%

**EXPORT VINO IVA - 2021**  
 (Valori in Milioni di Euro)  
 Fonte: Fondazione Qualivita su dati Istat

REGIONE	EXPORT 2020	EXPORT 2021	EXPORT 2021	PERCENT. 2021	VARI% 2021/2020
Veneto	2.311.467	2.756.727	3.496.247	31,1%	+49,1%
Piemonte	1.692.278	1.898.876	1.288.281	18,2%	+16,0%
Toscana	1.824.283	971.571	1.138.150	16,0%	+16,4%
Valle d'Aosta	204.914	208.739	84.584	1,2%	+41,3%
Emilia-Romagna	214.411	384.584	409.430	5,8%	+91,0%
Lombardia	281.438	251.529	285.716	4,0%	+13,6%
Abruzzo	110.755	102.251	201.582	2,8%	+81,1%
Puglia	118.909	78.478	138.805	1,9%	+16,0%
Puglia-Veneto Delta	177.552	+6.581	184.133	2,6%	+9,3%
Basilicata	122.825	118.589	139.165	2,0%	+16,6%
Lazio	48.397	48.748	49.744	0,7%	+2,0%
Molise	34.838	34.721	37.585	0,5%	+8,2%
Campania	15.852	12.328	17.181	0,2%	+11,2%
Umbria	11.964	28.911	34.857	0,5%	+210,9%
Marche	24.428	16.217	21.521	0,3%	+29,4%
Liguria	17.865	17.281	24.981	0,3%	+40,5%
Calabria	5.847	6.571	8.872	0,1%	+51,0%
Maremma	3.264	3.787	3.889	0,1%	+31,1%
Valle d'Aosta d'Alto	2.025	2.134	2.842	0,0%	+41,1%
Emilia est	1.860	2.048	2.048	0,0%	+9,0%
Regioni diverse non specificate	1.842	1.292	1.675	0,0%	+21,2%
<b>Totale</b>	<b>8.221.838</b>	<b>8.322.267</b>	<b>11.911.811</b>	<b>100%</b>	<b>+45,0%</b>

## Consumo consapevole

Il dibattito europeo e l'interesse verso una corretta dieta alimentare spingono il mondo del vino a ricalibrare i canoni della promozione e suggerire nuovi approcci al bere consapevole.

Ne hanno parlato Luigi Moio, presidente dell'OIV, l'Organizzazione Internazionale della Vigna e del Vino e l'eurodeputato Pietro Focchi. "Il dibattito è aperto sulle nuove possibilità di dealcolizzazione - spiega Castellucci - La modifica della PAC, infatti, ha recentemente stabilito le condizioni alle quali i prodotti vitivinicoli possono essere dealcolizzati o parzialmente dealcolizzati. Come Confagricoltura riteniamo che questo processo non debba consentire l'aggiunta di aromi o acqua esogeni al prodotto di partenza. Attenzione particolare per i vini DOP e IGP che, se mai anche solo parzialmente dealcolizzati, dovranno assicurare le stesse caratteristiche organolettiche richieste dal disciplinare, senza eccezioni". L'etichettatura delle bevande alcoliche e il giusto equilibrio fra promozione ed educazione nel settore alimentare sono gli altri temi di grande attualità che Confagricoltura affronterà lunedì con l'eurodeputato Pietro Focchi, della Commissione per l'ambiente, la sanità pubblica e la sicurezza alimentare e componente della BECA, la Commissione per la lotta al cancro che ha predisposto il report votato in plenaria il 15 febbraio scorso.

Confagricoltura ha lungamente lavorato con i parlamentari a Bruxelles affinché fossero apportate modifiche alla relazione, arrivando all'approvazione di specifici emendamenti e raggiungendo importanti risultati. Con il voto in plenaria è stato reinserito il concetto di pericolosità dell' "abuso" di alcol e non del semplice uso di alcol in sé, e sono stati evitati gli "health warnings" in etichetta.

"L'approccio da seguire sul tema vino e salute deve basarsi sui principi di educazione, consapevolezza, moderazione e responsabilità. - evidenzia Castellucci - Il nostro Paese, leader nella produzione vinicola, registra una diminuzione dei consumi pro capite, proprio in virtù di continue politiche di qualità accompagnate da continue attività di sensibilizzazione alla coscienza di eventuali rischi correlati all'abuso di bevande alcoliche. Un approccio al prodotto che ricorda invece quello seguito per il sistema "Nutriscore", che boccia senza appello determinati cibi e bevande, - conclude Confagricoltura - se trasferito ad altre politiche, come quelle promozionali, discriminerebbe il vino nell'accesso ai finanziamenti, cancellando gli sforzi e i risultati eccezionali ottenuti nelle esportazioni, che hanno superato i 7 miliardi di euro nel 2021, con una crescita del 12,4% soltanto nell'ultimo anno.